

ALTRA INCHIESTA ALTRE RIVELAZIONI CHOC

# Orrori in chat a pagamento per i ragazzini

a pagina 7

## Bimbi seviziati in diretta online Indagati due ragazzi di 17 anni

I giovanissimi pagavano per video raccapriccianti con violenze e torture sui più piccoli

**L'ideatore del gruppo**  
Raccontò che tutto era iniziato per gioco ma poi la cosa gli era sfuggita di mano

Nelle chat che inneggiavano a Hitler ed esaltavano l'Olocausto c'erano anche stupri di bambini in diretta e torture. Lo «spettacolo live» arrivava direttamente sul telefonino attraverso link criptati. Bastava pagare, con carte di credito prepagate o bitcoin, e si poteva arrivare alle «red room» per assistere e interagire alle sevizie. È l'ultimo agghiacciante capitolo dell'inchiesta della Procura per i minori di Firenze condotta con i carabinieri di Siena che lo scorso ottobre ha portato a scoprire la chat diffusa tra ragazzini in diverse città d'Italia che si chiamava «Shoah party».

Investigatori e inquirenti pensavano di aver visto tutto quando si sono trovati di fronte video dove la pornografia si mescolava alle svastiche e dove ebrei, omosessuali e disabili venivano insultati e derisi. Ma è bastato andare a scavare ancora più a fondo nei telefoni di quei ragazzi per trovare un abisso ancora più profondo.

Così gli investigatori, coordinati dal procuratore capo Antonio Sangermano — che in questi anni ha seguito sempre in prima persona indagini di questo tipo — sono riusciti

a risalire a due diciassetenni, un ragazzo e una ragazza, ex compagni di scuola, residenti in Piemonte che sono stati denunciati per pedopornografia, istigazione a delinquere e incitamento all'odio razziale. È stato proprio dall'esame delle loro chat che è emersa una descrizione dettagliata delle esperienze nel deep web.

Le immagini sono di una crudeltà estrema: si passa dal bambino di 7-8 anni torturato da adulti, al quale viene gettato dell'olio bollente addosso su richiesta degli spettatori virtuali. Costi ridotti per vedere video registrati, costi alti, spesso altissimi, per interagire e partecipare alle violenze che possono concludersi con la morte del bambino di turno (si tratta di bambini del sud est asiatico).

Il ragazzo piemontese, appassionato di fisica quantistica, nel cassetto il sogno di diventare medico, è stato convocato in Procura e sarà interrogato. Quando ad ottobre finì nell'inchiesta di Firenze si difese dicendo che tutto era partito per gioco ma che poi la situazione gli era sfuggita di mano. Era lui, con precoci competenze informatiche, l'amministratore del gruppo poi finito nel mirino della Procura. C'erano giorni, ha raccontato, che nella chat arrivavano fino a duemila messaggi. E il fatto che molti file fossero criptati rendeva impossibile l'individuazione a uno sguardo esterno.

Anche in quest'occasione — come per l'altra inchiesta sulle chat degli orrori, con immagini di suicidi, mutilazioni e decapitazioni che la settimana scorsa ha portato alla denuncia di 20 minori — a dare il via alle indagini è stata la denuncia di una madre dopo aver visto arrivare sul telefono del figlio alcune immagini che inneggiavano al nazismo. Da lì era partita la segnalazione alla scuola e poi ai carabinieri.

Le indagini hanno permesso agli investigatori di acclarare le modalità di accesso al deep web, dove vengono acquisite e poi fatte circolare le immagini «gore», con esecuzioni, omicidi, smembramenti, atti sessuali con animali, estrapolazioni di organi, castrazioni, immagini raccapriccianti e pedo-pornografia con bambini piccolissimi. Diverse le tipologie di video trovate nelle chat dei ragazzi: ci sono i video pedopornografici autorealizzati da minori, che si riprendono nudi o mentre hanno rapporti sessuali tra loro; ci sono i video realizzati da adulti che riprendono bambini anche piccolis-



simi, dai due anni in su, mentre hanno rapporti sessuali con adulti e infine i video «gore» per lo più associati a simboli nazisti.

Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti e sequestrati telefoni cellulari, personal computer, tablet, chiavette usb e memorie esterne, i cui contenuti verranno adesso analizzati dai carabinieri. Non si esclude che l'inchiesta possa ulteriormente allargarsi.

**Antonella Mollica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Indagini

● L'inchiesta dei carabinieri del **Nucleo Investigativo del Comando di Siena**, coordinati dalla Procura per i minori di Firenze, è uno sviluppo di precedenti indagini su una chat emersa nell'**ottobre 2019** nella quale giovanissimi di tutta Italia diffondevano materiale pedopornografico di stampo nazista e inneggiante all'Isis

● Ora, dopo interrogatori e intercettazioni i militari sono riusciti a risalire all'**identità di due 17enni**, un ragazzo e una ragazza, ex compagni di scuola, residenti in Piemonte e ideatori del gruppo

